



CONSIDERAZIONI SCIENTIFICHE

METODI
SOSTITUTIVI

LA

DATI
E FATTI



VIVISEZIONE

ATTO DI ACCUSA
CONTRO QUESTA PRATICA
ANTISCIENTIFICA, IMMORALE, DEGRADANTE
PER CHI LA ESEGUE
E PER OGNI UOMO CHE LA TOLLERA



OIPA Italia
Organizzazione Internazionale
Protezione Animali

Medici Internazionali
LIMAV



INTRODUZIONE



Cos'è la vivisezione

La vivisezione è sinonimo di sperimentazione animale così come lo impiegava il fisiologo francese Claude Bernard (1813 – 1878), maestro di tutti i vivisettori contemporanei. In

tal senso viene impiegato ancora oggi. Dice, infatti, l'Enciclopedia Americana, alla voce vivisezione: "il termine si applica ad ogni tipo di sperimentazione sugli animali, sia che questi vengano sezionati o no." E il grande Merriam-Webster, dizionario che fa testo nelle maggiori Università statunitensi, la definisce in questi termini "ogni forma di sperimentazione animale, specie se provoca sofferenza al soggetto". Vivisezionare o fare sperimentazione animale significa condurre interventi e test su diverse specie animali, causando loro forti sofferenze sia fisiche che psicologiche.

Gli animali impiegati

Cani, gatti, scimmie, cavie, topi, ratti, maiali, conigli, ma anche cavalli, asini, capre, uccelli, rane, pesci. Nessuna specie animale è risparmiata. Rinchiusi per tutta la durata della loro vita nei laboratori, privati della possibilità di muoversi e sotto stretto controllo dei vivisettori (dai quali dipendono per ogni funzione fisiologica), gli animali sono costretti a subire quotidianamente manipolazioni e test di qualsiasi genere. Non vengono solo vivisezionati, ma sono anche mutilati, avvelenati, accecati, affamati, bruciati, ghiacciati, schiacciati, decerebrati, ustionati, infettati con malattie, sottoposti a stress, shock o privazioni. La sofferenza cui sono costretti è inimmaginabile, e soltanto le foto o i video strappati

da alcuni attivisti ai laboratori riescono a dare l'idea di tutto l'orrore e le crudeltà compiute su esseri inermi, che non hanno alcuna possibilità di sottrarsi a quella che possiamo certamente definire una pratica di tortura.

Gli "altri animali" coinvolti

Bambini, adulti, anziani, in buona salute o malati: tutti noi siamo coinvolti nel tranello della vivisezione. Ad essere "sacrificati" (come piace dire ai vivisettori) in nome della scienza, non sono solo gli animali, ma siamo anche noi umani. Ai test sugli animali, infatti, seguono le sperimentazioni sugli uomini, che, compiute in diverse fasi, hanno lo scopo di verificare come i principi attivi dei farmaci o le sostanze chimiche reagiscano su di noi. Oltre ad essere la riprova dell'inutilità della vivisezione, le prove cliniche effettuate sugli umani non sono per nulla sicure, poiché si basano sui risultati ottenuti in precedenza dagli animali, che, come vedremo, non sono estrapolabili alla specie umana.

Fino a quando si continuerà a praticare la vivisezione, dunque, senza innovare la ricerca mediante l'impiego di metodi effettivamente scientifici, i farmaci, le vaccinazioni (anche pediatriche, oramai obbligatorie per legge solo in Italia e in pochissimi altri paesi europei¹) e tutte le sostanze chimiche con cui veniamo in contatto metteranno in serio pericolo la nostra salute.



"Nessuno scopo è così alto da giustificare metodi così indegni".

Albert Einstein 1879-1955

Nata con l'obiettivo di abolire la vivisezione, l'OIPA condivide la celebre frase di Einstein: nessuna scoperta, infatti, può giustificare una pratica che rappresenta un insulto alla vita di uomini e animali. Entrambi cavie di una ricerca pseudo-scientifica pilotata dalle logiche affaristiche delle industrie chimico-farmaceutiche, uomini e animali vi sono drammaticamente coinvolti e in ugual misura.

Grazie al contributo dei Medici Internazionali - LIMAV, organismo internazionale che riunisce medici e ricercatori antivivisezionisti, in quest'opuscolo verrà mostrata l'assoluta inutilità di una pratica che ha la pretesa di definirsi "scienza", quando, di fatto, si tratta solo di una truffa ai danni della nostra salute e di quella degli animali.

¹ Per maggiori informazioni : www.comilva.org; COMILVA (Coordinamento del movimento italiano per la libertà di vaccinazione)

DATI E FATTI



La vivisezione è un obbligo di legge

Ogni anno nel mondo gli animali sottoposti alla vivisezione sono circa 115 milioni. In Italia sono circa 900.000 (fonte Gazzetta Ufficiale, 5 marzo 2011), anche se il

numero di animali potrebbe essere maggiore, dato che non sempre viene dichiarato il numero effettivo.

E' la legge che impone di sperimentare sugli animali tutti i prodotti con i quali gli esseri umani possono venire in contatto. Solo il 30% dei test riguarda la medicina, il restante 70% è rappresentato da esperimenti per testare prodotti cosmetici, industriali (detersivi, saponi, inchiostri, ecc.), bellici (gas tossici, radiazioni nucleari, armi batteriologiche, nuovi proiettili, ecc.) e per prove psicologiche comportamentali.

Il Decreto Legislativo n. 116 del 1992

E' la legge che in Italia stabilisce le norme per la vivisezione; il decreto prevede che i ricercatori debbano solo comunicare l'intenzione a compiere un esperimento con animali, sono obbligati a chiedere un'autorizzazione solo se compiono esperimenti per la didattica o se impiegano cani, gatti, primati non umani o se non utilizzano l'anestesia. Quest'ultima, infatti, non è sempre praticata e spesso dura solo per una parte dell'esperimento. Se l'effetto dell'anestetico durasse anche per tutto l'esperimento, l'animale soffrirebbe comunque in seguito all'operazione e il dolore si protrarrebbe per molto tempo.

In ogni caso la sofferenza per gli animali incomincia già negli stabulari dei laboratori, dove sono tenuti in stanze prive di finestre e alloggiati in gabbie di dimensioni molto ridotte, con grate metalliche sul fondo per facilitarne le pulizie. Non sono rari episodi di automutilazioni a causa dello stress.

La Direttiva Europea 2010/63/EU

E' la direttiva approvata l'8 settembre 2010 dal Parlamento Europeo, una proposta di legge che, se approvata dagli stati membri dell'Unione Europea, lascerà la più totale libertà ai vivisettori.

Del tutto accantonati i metodi sostitutivi, via libera all'uso di animali in via di estinzione, alla cattura di scimmie allo stato selvatico, alla possibilità di effettuare in deroga procedure che comportano alti e prolungati livelli di dolore, all'uso di cani e gatti randagi (in Italia sarebbe comunque vietato dalla Legge 281/91 sul randagismo), all'utilizzo delle cavie per più esperimenti, nonché grande libertà nella creazione di animali transgenici.

Nessun passo avanti, dunque, ma solo formali scappatoie, come l'obbligo di chiedere autorizzazione per eseguire esperimenti in cui la sofferenza risulta moderata, salvo poi stabilire che il vivisettore che non rice-



Beagle utilizzato per esperimenti sul pet food (foto PETA)



verà risposta entro 40 giorni potrà comunque procedere, o il divieto dell'utilizzo di scimmie antropomorfe, tranne che in casi particolari stabiliti a discrezione

del ricercatore. L'OIPA, assieme alle principali associazioni antivivisezioniste in Italia, si sta battendo affinché questa direttiva, peggiorativa per gli animali da laboratorio, non venga recepita dal Governo italiano.

L'industria farmaceutica

La vivisezione è impiegata per le prove di tossicità ed efficacia dei farmaci, sebbene questi test, obbligatori per legge, abbiano valore nullo (addirittura fuorviante) per la sicurezza dell'uomo.

- LD50: una delle prove più comuni per verificare il grado di tossicità di un farmaco è quella della "Dose Letale 50%". Per ogni prova sono utilizzati tra i 50 e i 60 animali a cui viene introdotta a forza nello stomaco una sostanza per verificare quanta ne occorre per uccidere la metà di essi.

- LC50: la sostanza da testare può anche essere fatta inalare sotto forma di gas, in questo caso si parla di "Concentrazione Letale 50%". Gli animali vengono lasciati soffrire fino a due settimane, nel corso delle quali accusano i seguenti effetti: vomito, diarrea, sanguinamento dagli occhi o dalla bocca, spasmi, convulsioni, soffocamento.

Con questi sistemi si cerca, basandosi sul peso corporeo, di determinare la dose ottimale sicura per l'uomo. Tuttavia, gli stessi studi confermano l'inutilità di questi esperimenti. Infatti, i test LD50 ed LC50 dipendono da età, sesso, specie utilizzata (addirittura i risultati cambiano utilizzando diversi ceppi della stessa specie), dieta, stato di salute, stabulazione e temperatura ambientale.

Ogni specie animale (compreso l'uomo) reagisce sempre in modo totalmente diverso dalle altre specie. Per questo motivo è im-

possibile e inutile ogni estrapolazione di dati da una specie animale all'altra.

Tutto questo poco importa alle ditte farmaceutiche, le quali si servono di tale metodo per ottenere l'autorizzazione a riversare sul mercato moltissimi prodotti, spesso sempre gli stessi, in nuove combinazioni e sotto nomi diversi.

I preparati ora in uso sono più di 150.000. Ogni anno 15.000 nuove combinazioni invadono il mercato e 12.000 sono ritirate. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci informa che solo 200 tra farmaci e vaccini possono essere considerati veramente indispensabili.

L'industria cosmetica

Anche i cosmetici e i detergenti per la cura del corpo e della casa sono testati sugli animali. Questi prodotti sono costituiti da numerose sostanze chimiche che sono mescolate insieme per ottenere il prodotto finito, sostanze spesso fabbricate da ditte diverse da quelle che poi studiano, producono e commercializzano i cosmetici. Tutte le nuove sostanze chimiche, indipendentemente dall'uso che ne sarà fatto, sono sottoposte ad alcuni test generici su animali (come l'LD50) e, in funzione del loro futuro uso, vengono in seguito sottoposte ad ulteriori test specifici, come il Draize test per i cosmetici.

La stragrande maggioranza dei prodotti finiti non è testato su animali perché non è obbligatorio per legge e poche ditte vogliono buttare via soldi in prove che sanno benissimo essere prive di rilevanza scientifica. Fanno eccezione i prodotti di alcune grosse multinazionali, come la Procter & Gamble che dichiarano di testare anche i prodotti finiti per garantire ai consumatori una maggiore sicurezza, mentre in realtà lo fanno solo per avere ulteriori dati di tossicità dei loro prodotti, da utilizzare in eventuali processi intentati dai consumatori. I test più usati per i prodotti cosmetici (oltre ai già trattati LD50 e LC50) sono:

Draize Test oculare

Metodo di valutazione della capacità di una sostanza di irritare i tessuti dell'occhio umano, consistente nell'instillare la sostanza negli occhi dei conigli per poi esaminare, a distanza di vari giorni, i danni che essa provoca ai tessuti dell'occhio.



Test LD50

Test LC50



Draize Test cutaneo

Metodo di valutazione della capacità di una sostanza di irritare la cute umana, consistente nell'applicare la sostanza in esame sulla pelle depilata e abrasata di animali, in genere conigli o cavie, per poi valutare a distanza di tempo l'irritazione provocata.

Test di cancerogenicità

Test finalizzato a stabilire se una sostanza è o meno cancerogena (ovviamente, per gli animali su cui si sperimenta, non per l'uomo). Generalmente sono usati roditori ai quali viene fatta ingerire o inalare la sostanza per un periodo anche di diversi anni. In seguito gli animali vengono uccisi e sottoposti ad autopsia per stabilire la presenza di eventuali tumori nei loro tessuti.

L'industria bellica

Armi balistiche, chimiche, nucleari e biologiche sono testate su varie specie animali: si sperimenta gas lacrimogeno sugli occhi di conigli coscienti; si espongono le scimmie a gas nervino; si somministra acido

cianidrico velenoso ai cani; si spara a pecore con pallottole di gomma e plastica; si bruciano vivi i maiali per studiare l'effetto delle ustioni. Queste torture, prive di qualsiasi valore scientifico, hanno unicamente come fine quello di ricercare modi sempre più sofisticati per uccidere e mutilare i nostri simili.

Università e didattica

Le ricerche sugli animali nelle università oltre che essere fonte di grande guadagno economico, come nel caso delle altre industrie, rappresentano anche una scuola di apprendimento di tecniche vivisettorie. Mediante i laboratori didattici presenti all'interno delle università ad indirizzo scientifico, lo studente viene avviato gradualmente alla sperimentazione animale. Assuefatto da esperimenti su piccoli animali o su quelli già morti, sarà

poi pronto a condurli su animali vivi nei laboratori di tesi di laurea, dove viene condotta l'attività di ricerca, e difficilmente cambierà metodologia nel corso della sua carriera. Tutto questo a discapito della vera scienza, che dovrebbe insegnare, oltre al rispetto della vita, "Primum nihil nocere" (Ippocrate), anche delle efficienti metodologie sperimentali che non comportino l'utilizzo di animali.

La legge 413/93 sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale

Solo in Italia è attiva la legge 413/93 "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale" che obbliga le strutture universitarie a fornire allo studente metodi d'insegnamento che non prevedono l'impiego di animali. Infatti, in caso di esistenza di metodi sostitutivi utilizzabili, l'uso di animali non dovrebbe essere permesso, così come prevede il decreto legislativo 116/92: "In deroga all'art. 3, comma 1, il Ministro della Sanità autorizza gli esperimenti a semplice scopo didattico soltanto in caso di inderogabile necessità e quando non sia possibile ricorrere ad altri sistemi dimostrativi".

Dal momento che esiste la possibilità di ricorrere a metodi che non impiegano animali, cade il caso d'inderogabile necessità.

Per usufruire di questa possibilità gli studenti possono fare una richiesta alle segreterie universitarie.

Gli istituti di ricerca

I ricercatori di questi istituti riescono ad ottenere ingenti fondi dalle autorità pubbliche grazie ad esperimenti che non avranno mai nessuna utilità per l'uomo. Lo stesso Istituto Superiore della Sanità compie esperimenti sulle scimmie per studiare l'AIDS e altri tipi di test che non avranno mai risvolti utili, ma che certamente contribuiscono ad ottenere facili guadagni e possibilità di carriera.



Draize Test oculare



Draize Test cutaneo



Test di cancerogenicità



LA GRANDE TRUFFA DELLA VIVISEZIONE



“Non sappiamo come estrapolare all’uomo i risultati ottenuti con gli animali”.

Prof. John A. Cakes, Professore di Medicina e Farmacologia dell’Università Vanderbilt

Perché non è scienza

La grande truffa della vivisezione si basa su un assioma semplicissimo: ogni specie è differente,

per metabolismo e altri parametri fisiologici, di conseguenza nessun risultato conseguito sugli altri animali sarà mai estrapolabile all’uomo. Nessuna specie animale, compreso l’uomo, può costituire modello sperimentale per nessun’altra specie.

Gli animali sono così diversi dall’uomo che quello che si verifica nell’animale può essere simile a quello che avviene nell’uomo, leggermente diverso, completamente diverso o totalmente opposto.

Per cui, quando si è fatto un esperimento sugli animali, è necessario e indispensabile ripeterlo nell’uomo. Dunque la vivisezione diventa un alibi per sperimentare nell’uomo senza avere ostacoli di natura burocratica e giuridica.

Simili e diversi quando conviene

In tutto il mondo dopo aver sperimentato i farmaci sugli animali, le leggi impongono anche la sperimentazione sugli uomini (sperimentazione clinica), che prevede diverse fasi di valutazione, tra cui anche quella condotta su volontari

sani, assoldati dalle industrie farmaceutiche con la promessa di lauti guadagni. Una riprova del

fatto che la vivisezione non ha alcun valore scientifico: se i dati ottenuti dagli animali avessero un valore predittivo per l’uomo, non vi sarebbe la necessità di ricorrere ai test sugli esseri umani.

Il 92% delle sostanze che superano la sperimentazione sugli animali non superano la sperimentazione umana (fonte: FDA, l’organismo statunitense di controllo sulla commercializzazione dei farmaci).

Accade così che in caso di reazioni avverse provocate da farmaci o da prodotti chimici immessi sul mercato, l’industria chimica o farmaceutica citata in giudizio da chi ha subito il danno, si difenda dicendo che gli esperimenti su animali non hanno presentato alcun problema e che gli esseri umani sono differenti rispetto agli animali e reagiscono in maniera diversa.

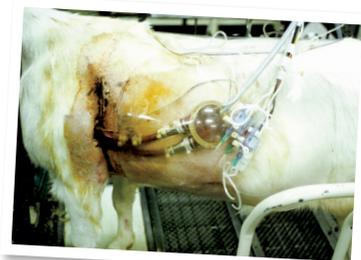
Perciò quando si tratta di guadagnare gli animali sono sufficientemente simili agli uomini, ma sono differenti quando i farmaci (che non hanno avuto effetti tossici sugli animali) uccidono gli uomini o provocano loro gravi reazioni avverse.

Uomini e animali: le “cavie” dell’industria chimico-farmaceutica

Continuare a condurre test inutili e cruenti per gli animali e privi di valore scientifico per l’uomo significa mettere anche in grave pericolo



I roditori sono i più usati nei laboratori di vivisezione, non perché siano un buon modello sperimentale delle patologie umane, ma solo perché sono facili da stabulare e costano poco.



Capra durante un esperimento su un nuovo prototipo di cuore artificiale. A nessuna specie animale sono risparmiate le torture della vivisezione.

la salute umana.

Il 51% dei farmaci entrati in commercio negli USA ha manifestato gravi reazioni avverse; sempre in USA, ogni anno muoiono circa 100.000 persone per reazioni avverse ai farmaci. (fonte: Associazione dei Medici Statunitensi).

Vi sono inoltre tantissimi casi di farmaci innocui per gli animali ma tossici per gli esseri umani e viceversa, aspetto che impedisce l'individuazione di ritrovati che potrebbero essere utili per la cura di molte patologie.

Citiamo a titolo di esempio il Sildenafil, farmaco noto con il nome commerciale di Viagra: innocuo negli animali, negli USA ha causato la morte di 522 persone nei soli primi 14 mesi di commercializzazione, senza contare

517 infarti del miocardio, 199 incidenti cerebrovascolari, 271 sincope/crisi ipotensive e 161 aritmie. Al contrario, l'acido acetilsalicilico, noto con il nome commerciale di Aspirina, è teratogeno (in grado di

provocare malformazioni congenite) in tutte le specie animali, escluso l'uomo.

Ogni anno solo in Italia sono immessi sul mercato centinaia di farmaci, la maggior parte dei quali viene in seguito ritirata per la comparsa di gravi effetti collaterali sull'uomo.

Scienza o convenienza?

Sono gli stessi vivisezzatori ad ammettere implicitamente che la sperimentazione animale non ha alcun valore scientifico. Oltre l'80% degli animali utilizzati nelle ricerche, infatti, sono roditori, una specie molto lontana da noi da un punto di vista evolutivo, e i ricercatori affermano che la scelta di questa specie animale è dettata da motivazioni di ordine pratico ed economico. I roditori costano poco e sono facili da mantenere; il fatto che vivano solo due o tre anni, rende evidente l'assurdità delle ricerche condotte su questa specie, considerata modello ideale per condurre studi sulle malattie croniche e degenerative, patologie che nell'uomo impiegano anni per

svilupparsi. Dunque, non di scienza si tratta, bensì di convenienza.

Perché si fa vivisezzazione?

È lecito, dunque, chiedersi perché si pratica la sperimentazione animale se non ha nessuna utilità per l'uomo e, soprattutto, è legittimo domandarsi perché vengono stanziati enormi finanziamenti, anche pubblici (le nostre tasse), per una pratica che non ha alcun valore scientifico.

La motivazione è molto semplice: la sperimentazione animale è un'ottima fonte di guadagno per i vivisezzatori, l'industria chimico-farmaceutica e per tutte le imprese dell'indotto, ovvero trafficanti, allevamenti e ditte di macchinari per i laboratori; è utile anche a diversi politici, che la favoriscono in cambio di voti al momento delle elezioni.

La lobby delle industrie chimico - farmaceutiche

Grazie alla vivisezzazione le industrie chimico-farmaceutiche possono mettere in commercio con estrema facilità una grande quantità di prodotti chimici con i quali riescono a garantirsi eccellenti profitti e a fronteggiare la concorrenza. Queste imprese oggi sono talmente potenti che possono avvantaggiarsi di lobby (gruppi di pressione) con le qua-





Lo stabulario di un laboratorio. La gabbia in basso a sinistra è troppo piccola e la scimmia non riesce neppure a stare in piedi.

Trafficienti e allevamenti

La sperimentazione animale rappresenta un commercio molto redditizio anche per i trafficanti che catturano alcune specie animali nel loro ambiente naturale. Per le scimmie, ad esempio, si calcola che durante il trasporto più del 70% muoiano di traumi psichici e fisici, in aggiunta a fame, sete, angoscia o sofferimento. I cani e i gatti sono spesso forniti ai laboratori da persone prive di scrupoli che li rubano ai privati per poi venderli agli istituti di ricerca o, nella maggior parte dei casi, provengono da appositi allevamenti, delle vere e proprie fabbriche che “sforzano” animali creati ad hoc per essere vivisezionati.

Fornitori di prodotti e strumenti per i laboratori

Le ditte specializzate nelle forniture di macchinari per i laboratori fatturano una media di 500 milioni di euro all’anno mediante le vendite sui mercati mondiali. Producono gabbie, stabulari, sistemi idrici per la pulizia dei laboratori e strumenti di contenzione e di tortura come trapani, perforatori delle ossa, raschiatoi, coltelli, bisturi, pinze, tenaglie, seghe, ecc.. Oltre ai vari tavoli operatori con fissatori per immobilizzare l’animale, figurano in vendita anche strumenti come la catena di contenzione “White”, il tubo per praticare tracheotomie “Pape”, diverse varietà di sonde nasali e ancora decapitatori, elettrodi per esperimenti di neurofisiologia, presse per spappolare ossa e tessuti come la “Blacklock Press”, inventata per schiacciare gli arti dei cani senza rompere le ossa, esercitando pressioni varianti dai 250 ai 2.000 Kg. Citiamo anche la “Ziegler Chair”, ingegnosa sedia metallica che immobilizza le scimmie in qualsiasi posizione, anche a testa in giù, per periodi di tempo che possono durare anche anni; l’apparecchio “Horsley-Clarke”, ideato per immobilizzare i gatti durante l’incannulazione e l’inserimento di elettrodi nella cavità cranica.

li riescono a manipolare i governi e i partiti politici. In questo modo possono far varare leggi che rendono obbligatori gli esperimenti su animali e non altri metodi di ricerca.

Quando un farmaco, un vaccino o un prodotto cosmetico si rivelano dannosi per l’uomo, sono generalmente lasciati in commercio fino ad esaurimento delle riserve, per non compromettere i guadagni del produttore. Questo è un altro dei motivi principali per cui si compiono esperimenti su animali: forniscono un alibi legale per i produttori in caso di gravi reazioni avverse riscontrate nell’uomo. Inoltre, grazie all’inaffidabilità del modello animale, gli pseudo-ricercatori promuovono o condannano un determinato ritrovato in funzione delle esigenze di mercato, non esitando a ribaltare o smentire i dati che in passato si erano acquisiti.

Carriera e guadagni dei vivisettori

In ambito universitario per ottenere una cattedra è necessario presentare un certo numero di pubblicazioni e il modo più facile per ottenerle è la vivisezione. Basta, infatti, cambiare una sola variabile nell’esperimento (come ad esempio il sesso o l’età dell’animale utilizzato), per presentare una nuova pubblicazione. E’ un facile sistema per fare carriera, attraverso resoconti di esperimenti che nei concorsi sono notevolmente valutati. Queste pubblicazioni consentono ai ricercatori di avvalersi dei sussidi finanziari (denaro pubblico) messi a disposizione dai vari Consigli Nazionali di Ricerca.



Cavie usate in esperimenti sull’irritazione cutanea presso i laboratori della Biosearch (USA).



COSMESI E VIVISEZIONE: COME ORIENTARSI



Sono meno del 20% le sostanze chimiche usate in cosmetica che sono state valutate sicure dagli esperti. Le grosse compagnie multinazionali e gli organismi preposti al controllo, come la FDA (Food and Drug

Administration), pare non abbiano nessuna volontà di valutare l'effettiva tossicità delle sostanze chimiche immesse nel mercato.

Dal 1938 sono stati vietati soltanto 8 di oltre 12.000 ingredienti usati in cosmesi e le aziende non sono neanche obbligate ad indicare tutti gli ingredienti in etichetta.

E' la stessa industria cosmetica che detta le regole e decide come rispettarle: ha creato un comitato per autoregolamentare i propri prodotti e l'osservanza delle raccomandazioni è volontaria.

Sappiamo poco o nulla sulla sicurezza delle sostanze chimiche presenti in prodotti di uso comune come shampoo, balsamo, dentifrici, saponi, rossetti, fondotinta, creme idratanti, solari ecc.

Perché? A causa dei test sugli animali, il cui valore predittivo è nullo per l'uomo.

La normativa

Per legge qualsiasi nuova sostanza chimica introdotta in commercio deve essere testata su animali per garantirne la "sicurezza". Lo stesso vale per gli ingredienti dei cosmetici che devono superare specifici test su animali per essere considerati innocui.

In Italia la produzione e la vendita di prodotti cosmetici è disciplinata dalla Legge n. 713/ 1986, che ha recepito la Direttiva 76/768/CEE introdotta nel 1976 dalla Comunità Europea al fine di regolamentarne la "sicurezza". In quell'anno fu stilata la "Positive List", una lista di ingredienti ritenuti sicuri in cosmesi. Queste sostanze non necessitavano di sperimentazioni su animali poiché già in commercio e perciò ritenute sicure in base alle esperienze passate. Fu inoltre stabilito che da quella data in poi ogni nuovo ingrediente sarebbe stato testato su animali per essere considerato innocuo.

In base a queste disposizioni ogni industria che attualmente vuole commercializzare in Europa un nuovo cosmetico è obbligata, per legge, a sperimentare su animali il principio attivo, ossia la sostanza che possiede proprietà cosmetiche, ma non il prodotto finito. Su questo aspetto molte aziende cercano di ingannare i consumatori: spesso dichiarano che i propri cosmetici non sono sperimentati, senza specificare se si riferiscono al prodotto finito o al principio attivo.

Lo Standard Internazionale "Non testato su animali"

Dal momento che le aziende che usano gli ingredienti della "Positive List" sono oramai molto poche, le più grandi organizzazioni animaliste mondiali, guidate dalla Coalizione europea contro la vivisezione (www.eceae.org), hanno creato lo Standard Internazionale "Non testato su animali" nel quale rientrano tutte quelle ditte cosmetiche che hanno deciso di non incentivare la vivisezione.

Per aderire allo Standard le aziende devono dichiarare che i test svolti dai

Draze Test su conigli in apparecchi di contenzione. La sostanza da testare viene versata negli occhi dei conigli. Dopo diverse ore o anche giorni, lo sperimentatore valuterà il grado di distruzione dei tessuti oculari.





Topo il cui DNA è stato modificato affinché la sua pelle sia ricoperta di rughe. È usato per testare cosmetici anti-invecchiamento.

loro fornitori sulle materie prime usate sono avvenuti prima di un determinato anno a loro scelta, chiamato "fixed cut-off date". Es. Se l'azienda XY aderisce allo Standard a partire dal 2000, significa che si impegna a non usare nuovi ingredienti introdotti in commercio dopo il 2000. Userà solamente quelli già testati prima del 2000.

Dunque le aziende che aderiscono allo Standard commercializzano prodotti testati su animali, ma si impegnano a non venderne più con principi attivi entrati in commercio successivamente all'anno in cui hanno aderito all'iniziativa. In questo modo non incrementano la vivisezione.

Di fatto, nessuna ditta cosmetica può essere definita realmente cruelty-free, perché per legge tutti gli ingredienti che usano sono stati testati in passato. Ciò nonostante, le aziende che aderiscono allo Standard, contribuiscono a non sostenere la vivisezione.

Etichette e simboli

Non esiste ancora una normativa precisa in merito all'etichettatura "cruelty free" e quindi i simboli e le diciture che spesso compaiono su molti prodotti non danno garanzie.

L'espressione "prodotto non testato su animali", ad esempio, si riferisce al prodotto finito, per cui non vi è obbligo di test, ma non dice nulla in merito agli ingredienti, che per legge, sono sicuramente stati testati.

Lo stesso vale per marchi con il coniglietto e la scritta no-cruelty, oppure cruelty-free, poiché non sono mai stati ufficializzati. Ci sono anche aziende, in particolare erboristiche, che pur non facendo test su animali, né impiegando ingredienti testati, non danno alcuna indicazione nell'etichetta.

Le stesse ditte che aderiscono allo Standard Internazionale, che per l'Italia è lo Standard ICEA, possono scegliere di apporre il simbolo del coniglietto che salta con due stelle, ma spesso non lo fanno.

Gli ingredienti

Consigliamo di verificare sempre i composti del prodotto che si sta acquistando: alcuni di essi, infatti, possono essere nocivi (come i derivati del petrolio), altri possono provenire dallo sfruttamento e dell'uccisione di animali. Grassi animali, oli animali, gelatina animale, acido stearico, glicerina, collagene, placenta, ambra grigia, muschio di origine animale, zibetto, castoreo, latte, panna, siero di latte, uova, lanolina, miele, cera d'api.

Un cosmetico "privo di crudeltà" è quindi un prodotto che non incrementa la vivisezione e che non contiene ingredienti di origine animale.



COSMESI: Come trovare prodotti cruelty free

Sugeriamo di fare riferimento alla lista delle aziende aderenti allo Standard Internazionale consultabili sul sito dell'ICEA - <http://www.icea.info/>

Le aziende straniere i cui prodotti si trovano anche in Italia possono certificarsi attraverso organismi della propria nazione, e sono elencate nel database globale gestito dalla BUAV, l'associazione antivivisezionista inglese.
<http://www.gocrueltyfree.org/consumer>

PET FOOD: Come trovare prodotti cruelty free

A questo link puoi trovare la lista OIPA di pet food testato e NON testato, acquista il cruelty free!

<http://www.oipa.org/italia/petfood/liste.html>



PET FOOD E SPERIMENTAZIONE ANIMALE



Per testare l'appetibilità e la digeribilità del cibo per i nostri amici a quattro zampe, nonché l'eventuale nocività, molte aziende effettuano esperimenti su varie specie animali, incluso cani e gatti. Ad animali sani vengono indotte delle malattie per poi alimentarli con cibi curativi appositamente studiati. Alcune imprese negano la realtà affermando di non possedere laboratori di proprietà quando, di fatto, commissionano i test a laboratori esterni. Eppure, a differenza degli esperimenti effettuati per farmaci, cosmetici e per qualsiasi nuova sostanza chimica introdotta in commercio, questi test non sono obbligatori per legge.

Il caso Iams

L'atroce realtà che si cela dietro alla produzione di pet food è emersa in maniera eclatante con il caso Iams. Nel 2002 un investigatore della PETA ha lavorato per quasi dieci mesi sotto copertura a Sinclair Research Center, un laboratorio utilizzato dalla Iams, marchio appartenente alla Procter&Gamble (proprietaria anche del marchio Eukanuba).

Tramite una telecamera nascosta è stato girato un video, reso pubblico nel 2003, in cui sono stati mostrati dei cani sottoposti a dolorose procedure chirurgiche, nonché cani e gatti chiusi in gabbie sporche e senza luce. Durante l'ispezione la PETA ha riscontrato che 27 cani erano stati soppressi, mentre altri erano deceduti a causa di malattie non curate. Nonostante Iams si fosse impegnata con l'associazione americana a migliorare le condizioni di vita degli animali nei suoi laboratori (con metodi di socializzazione, cuccie per dormire, luce naturale e giochi) e avesse assicurato che "nessun animale usato in un qualsiasi test sarebbe stato deliberatamente ucciso", l'indagine della PETA ha svelato le condizioni terrificanti in cui erano costretti gli animali nei laboratori.

- cani e gatti rinchiusi in gabbie piccole e sporche, alcuni per più di 6 anni

- cani con le corde vocali chirurgicamente tagliate per impedirgli di abbaiare
- cani e gatti con infezioni agli occhi e alle orecchie non curate, denti marci, zampe ferite, piaghe su corpo e zampe (a causa del pavimento a sbarre delle gabbie)
- gabbie tenute senza alcuna protezione su pavimenti di cemento freddi e umidi
- animali inaffiati durante la pulizia delle gabbie
- animali terrorizzati e tremanti sul fondo delle gabbie, senza alcuna possibilità di socializzazione
- canili sottoposti a umidità e caldo torrido d'estate e temperature gelide d'inverno

Pet food "cruelty free"

Molti marchi noti nel settore del pet food, spesso di proprietà di multinazionali (come la Friskies e Ralston Purina, di proprietà della Nestlé o Pedigree di proprietà della Mars) sono coinvolte in sperimentazioni su animali. In base a proprie indagini, l'OIPA ha stilato una lista di marche negative (appartenenti ad aziende che effettuano test su animali direttamente o su commissione a terzi) e positive (di proprietà di imprese che hanno dichiarato la loro estraneità a questo genere di esperimenti). Queste ultime sono per lo più ditte medio - piccole, le quali difficilmente ricorrono a test che, oltre ad essere inutili, sono anche molto costosi. Il sistema che esse impiegano per valutare l'appetibilità e la digeribilità del cibo consiste nel condurre indagini di mercato a campione, presso clienti che possiedono animali di proprietà, cliniche veterinarie e presso rifugi per animali randagi. L'Arovit, ad esempio, conduce nella casa madre, in Danimarca, i cosiddetti "in home test": trecento possessori di cani e gatti somministrano all'animale un mangime prodotto dall'Arovit ed uno di altra marca, osservano le preferenze e compilano un questionario di valutazione.

I METODI DI RICERCA SCIENTIFICI



Come abbiamo visto la sperimentazione animale o vivisezione che dir si voglia non è vera scienza, ma solo un mezzo per lucrare a danno di uomini e animali. Per questo motivo possiamo dire che non esistono metodi sostitutivi o alternativi all'impiego degli animali, ma esistono semplicemente metodi di ricerca scientifica. Tuttavia, per distinguerli terminologicamente da quelli che impiegano animali, useremo comunque il termine "metodi alternativi". Questi si dividono in due grandi gruppi: metodi biologici e metodi non biologici.

Metodi alternativi biologici

Usano materiale biologico di diverso genere, in prevalenza di origine umana. Tra questi troviamo le colture di cellule e di tessuti umani che permettono ai ricercatori di studiare specifiche parti del corpo umano. Ad esempio, cellule di sangue e tessuto canceroso servono a investigare le modalità con cui i virus causano le infezioni; la placenta umana può servire per provare se certi farmaci possono o meno passare la barriera placentale dalla madre al bambino.

Il materiale per questi studi è di facile reperibilità e privo di spesa poiché proviene dalle sale chirurgiche dove i tessuti e gli organi asportati anziché essere buttati, possono essere conservati per queste ricerche.

L'uso di microorganismi che servono a provare il danno genetico causato da sostanze chimiche o radiazioni. Ad esempio, il test di Ames, basato su microorganismi, è un test di mutagenicità, cioè può identificare le sostanze chimiche che danneggiano il DNA delle cellule.

Metodi alternativi non biologici

Consistono in tutte quelle tecniche che impiegano sussidi meccanici o analisi teoriche.

Modelli matematici computerizzati: esistono diversi sistemi di questo genere, per esempio "DEREK", un programma sviluppato all'Università di Leeds il cui database contiene molte informazioni sulle reazioni allergiche.

Tecniche non-invasive per immagini: servono per la ricerca sul cervello, e consentono lo studio diretto del cervello umano, attraverso metodi sicuri e non invasivi, ad esempio la PET (Tomografia a Emissione di Positroni), l'elettroencefalografia, etc.

Sistemi artificiali: sono modelli in vitro che simulano una parte del corpo umano. Esistono modelli dell'intestino umano, della pelle umana, gli occhi artificiali, etc.

Per la ricerca biomedica di base lo studio va fatto direttamente sull'uomo (studi clinici, epidemiologici, etc. come illustrato più oltre, ovviamente rispettando rigorosamente i limiti imposti dall'etica alla ricerca clinica), e per i test di nuovi possibili farmaci si possono usare colture in vitro di tessuti o interi organi umani.



I ricercatori che mirano alla vera ricerca scientifica e non alla propria carriera, hanno a disposizione metodi migliori dei test sugli animali:

Ricerca clinica: la maggior parte delle scoperte mediche (i cui successi vengono spesso attribuiti alla sperimentazione animale) sono dovute infatti ad un'osservazione clinica (sull'uomo) di un particolare fenomeno, che



test di farmaci su colture
in vitro di tessuti

solo in seguito i ricercatori tentano di riprodurre negli animali, inducendo artificialmente in essi delle patologie. Essi variano le condizioni dell'esperimento,

così come la specie di animale utilizzata, fino a che non trovano una specie e una serie di condizioni per cui il risultato coincide con l'indicazione già nota fornita dall'uomo; e così il merito va "all'esperimento sull'animale";

L'epidemiologia e la statistica: l'epidemiologia studia la frequenza e la distribuzione delle patologie nella popolazione; la statistica è invece la disciplina che si occupa del trattamento dei dati numerici derivanti da un gruppo d'individui. Sono stati l'impiego dell'epidemiologia e della statistica che hanno permesso di riconoscere la maggior parte dei fattori di rischio delle malattie cardiovascolari quali l'ipertensione arteriosa, il fumo, il sovrappeso, l'ipercolesterolemia;

Lo studio diretto dei pazienti tramite moderni strumenti di analisi non-invasivi: questi metodi consentono di ottenere ottimi risultati, come è stato riscontrato per le malattie cardiache;

Le autopsie e biopsie: le autopsie sono state cruciali per la comprensione di molte malattie; con le biopsie si possono ottenere molte informazioni durante i vari stadi della malattia. Per esempio, le biopsie endoscopiche hanno dimostrato che il cancro al colon deriva da tumori benigni chiamati adenomi.

Per quanto riguarda la sperimentazione didattica esistono ormai centinaia di metodologie alternative già validate: modellini, manichini e simulatori meccanici animali e umani; film e video; libri di fotografie; simulazioni computerizzate; esperimenti su piante, microorganismi, colture cellulari e tessutali; pratica clinica.

La validazione dei metodi alternativi

Ai fini della predittività nei confronti dell'uomo, la legge prevede che i modelli alternativi vadano validati. Nonostante i considerevoli sforzi compiuti per sviluppare metodi alter-

autopsie e biopsie



nativi all'uso di animali, sono stati fatti relativamente pochi progressi nell'accettazione di questi test da parte degli organismi preposti. L'inerzia al cambiamento è stata significativa: sia gli scienziati sia le persone preposte ai controlli tendono a usare tecniche con cui sono già familiari.

Un altro problema consiste nel metodo di validazione, racchiuso in questo paradosso: per approvare i metodi sostitutivi viene chiesta la loro validazione, ossia di dimostrare che i risultati che si ottengono siano predittivi di quanto poi accadrà nella nostra specie.

L'assurdo sta nel fatto che pur non esistendo un solo studio in letteratura che dimostri la scientificità della vivisezione, si chiede che i metodi sostitutivi vengano paragonati, per validarli, a quello ottenuti con la sperimentazione animale. Che senso ha dunque pretendere di validare alcuni metodi sostitutivi usando come paragone i modelli animali, mai validati?

Dal punto di vista scientifico questo è insensato, perché i risultati vanno confrontati con quelli noti sull'uomo, non sugli animali (anche perché animali di specie diverse danno comunque risultati diversi tra loro). Inoltre, non ha senso confrontare i dati ottenuti da un organismo in toto con quelli di una coltura cellulare umana. Questi ultimi sono parziali, ma affidabili, poiché danno informazioni certe per l'uomo, invece i test sugli animali danno informazioni completamente incerte riguardo all'effetto sull'organismo umano.

L'altro problema è determinato dal fatto che la maggioranza dei finanziamenti è stanziata per la sperimentazione animale, aspetto che penalizza lo sviluppo e lo studio dei metodi sostitutivi.

Eppure, come sostiene il dott. Cagno, medico antivivisezionista, chi sperimenta sugli animali dovrebbe essere il primo a chiedere la validazione del modello animale, perché, se ci riuscisse, metterebbe a tacere definitivamente gli antivivisezionisti scientifici.

COSA PUOI FARE

*“La nazione che per prima abolirà la vivisezione sarà
ciò che fu per il mondo l’Italia del Rinascimento.
E perché non ancora una volta l’Italia?”*

Professor Pietro Crace, anatomopatologa

OIPA
www.oipaitalia.com

Per proteggere la nostra salute e quella degli animali ciascuno di noi può fare qualcosa, occorre protestare, in vari modi, affinché i legislatori tengano conto del parere dei cittadini su un argomento importante e complesso, sia dal punto di vista etico che scientifico.

Cambiare lo stato delle cose è possibile e lo dimostra il fatto che dopo anni d’informazione, manifestazioni, presidi e proposte legislative da parte dell’OIPA e delle principali associazioni animaliste, si è formato un grande movimento d’opinione pubblica contrario alla vivisezione, che ha portato in piazza, soprattutto per il caso Green Hill, migliaia di persone.

Se pensiamo che soltanto trent’anni fa il movimento vivisezionista era appena nato, possiamo renderci conto del cammino che è stato fatto e di quante cose sono cambiate fino ad ora grazie alle lotte e alle battaglie di chi ha avuto il coraggio, la forza e la perseveranza di denunciare e protestare.

I primi che hanno iniziato, con pochi mezzi e risorse, hanno contribuito alla creazione di un movimento d’opposizione che ora sta acquisendo sempre più potere e considerazione. Ora spetta a ognuno di noi sfruttare questo potere per il nostro bene e quello degli animali.



COSA PUOI FARE TU **Informarti e informare:**

Conoscere l’argomento è essenziale per poterlo diffondere fra più persone possibili. Questo contribuirà a sensibilizzare l’opinione pubblica

e i media sull’argomento, facilitando le modifiche legislative proposte dalle associazioni animaliste.

Visita siti web sull’argomento, diffondi i volantini, parlane con amici e conoscenti, partecipa alle manifestazioni, ai presidi e ai tavoli infor-

mativi delle associazioni. Anche scrivere lettere di protesta, partecipare a raccolte firme e agli appelli on-line contribuisce a cambiare le cose. Ogni aiuto, anche piccolo, è prezioso per gli animali.

Fai domanda di obiezione di coscienza alla vivisezione

In Italia dal 1993 è in vigore la Legge n. 413 “Norme sull’obiezione di coscienza alla sperimentazione animale” che consente agli studenti universitari e ai lavoratori (medici, ricercatori, infermieri e tecnici) di avvalersi della possibilità di fare domanda di obiezione di coscienza qualora fossero contrari alla vivisezione.



È importante essere informati su questo diritto poiché presso moltissimi atenei italiani non c’è sufficiente informazione e spesso accade che, di fronte a corsi con esercitazioni su animali, non sia più possibile rifiutarsi di partecipare perché sono scaduti i termini di presentazione della domanda.

Puoi anche farti promotore di questo diritto, informando gli altri studenti dell’esistenza di questa possibilità e invitando i professori a organizzare laboratori didattici con metodi alternativi. Gli studenti sono i futuri vivisettori, agire a questo livello è importantissimo per salvare la vita a milioni di animali.

Se sei uno studente: puoi compilare la dichiarazione in triplice copia e farla timbrare e firmare per avvenuta consegna all’atto della presentazione al docente del Corso e alla Segreteria della Facoltà.

Se sei un lavoratore: Valgono le stesse norme per la richiesta, con l’obbligo di allegare la dichiarazione, sempre in triplice copia, all’atto della presentazione

della domanda di assunzione o di partecipazione a un concorso, al Responsabile della struttura o alla Segreteria di Azienda/Facoltà/Istituto/ecc.



Acquista prodotti cruelty-free

Quando possibile acquista prodotti per la cura del corpo e l'igiene della casa non testati su animali, con la tua scelta potrai orientare la politica

delle aziende, sempre molto attente, per ovvi motivi economici, ai suggerimenti dei consumatori.

Sul libro "Guida ai prodotti non testati su animali" di Antonella De Paola, Ed. Cosmopolis, troverai molte informazioni utili su come orientare i tuoi acquisti e tutti i marchi delle aziende multinazionali coinvolte a vario titolo nella vivisezione. Sul sito dell'ICEA <http://www.icea.info/> alla sezione "Eco bio cosmesi e detergenza" puoi cercare le aziende aderenti allo Standard Internazionale "Non testato su animali". Sul sito <http://www.gocrueltyfree.org/consumer> gestito dalla BUAV, associazione antivivisezionista inglese, troverai le aziende straniere i cui prodotti si trovano anche in Italia.

Scarica la lista del pet-food cruelty free dal sito dell'OIPA <http://www.oipa.org/italia/petfood/liste.html> e portala sempre con te quando vai a comprare il cibo per i tuoi amici a quattro zampe. Diffondila anche tra amici e conoscenti, l'argomento del pet food testato su animali è ancora poco noto.

Finanzia la ricerca senza uso di animali:

Sul sito www.ricercasenzaanimali.org potrai trovare tutte le indicazioni in merito alle associazioni che finanziano la ricerca medica. Sovvenzionare quelle che hanno scelto di non impiegare gli animali è molto importante per garantire fondi alla vera ricerca scientifica.

Bibliografia: Stefano Cagno, "Tutto quello che dovresti sapere sulla vivisezione, ma non vogliono che tu sappia", ed. Cosmopolis, Torino 2012

MEDICI INTERNAZIONALI - LIMAV

I Medici Internazionali - LIMAV, sono un organismo internazionale, fondato a Zurigo il 24 ottobre 1987, che si occupa di antivivisezione a livello scientifico. L'associazione dei Medici Internazionali è composta da tutti coloro che, contrari alla vivisezione, appartengono a quei settori di ricerca in cui essa viene praticata. Possono dunque aderire ai Medici Internazionali - LIMAV i laureati in: Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Biologia, Scienze Farmacologiche, Chimica, Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Scienze Naturali, Psicologia, Ingegneria Biomedica. L'adesione ai Medici Internazionali - LIMAV è completamente gratuita e non comporta altro obbligo se non la condivisione dello Statuto ed in particolare dell'articolo 3 ("la Lega ha lo scopo di abolire gli esperimenti sugli animali"). Per iscriverti: <http://www.limav.org/iscriviti.html>

I Medici Internazionali rappresentano oggi una realtà internazionale rappresentante in continua crescita: essa conta, distribuiti in tutto il mondo, alcune migliaia di membri, fra i quali docenti universitari, primari ospedalieri, ricercatori e liberi professionisti.

I Medici Internazionali - LIMAV sono l'unica Lega Internazionale composta da esperti del campo scientifico che ha come scopo l'abolizione della vivisezione.

I Medici Internazionali si occupano di:

- organizzare congressi scientifici antivivisezionisti internazionali;
- pubblicare testi a rigoroso carattere scientifico atti a dimostrare l'inutilità della vivisezione;
- promuovere conferenze e dibattiti presso Enti, Scuole ed Università, in Italia e all'estero;
- finanziare ricerche che non prevedano l'uso di animali;
- stimolare lo sviluppo di tecniche sperimentali veramente scientifiche e dunque che non si avvalgano di animali.

Medici Internazionali - LIMAV

Segretariato Internazionale

c/o OIPA Via Passerini 18

20162 Milano

Tel. 02 6427882 - Fax 02 99980650

www.limav.org - info@limav.org

Per sostenere i **Medici Internazionali - LIMAV**

potete versare una quota sul conto corrente postale n° **43035203** intestato a **OIPA Italia onlus**



Organizzazione Internazionale Protezione Animali

Organizzazione Non Governativa (ONG) affiliata al Dipartimento della Pubblica Informazione (DPI)
e al Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU



OIPA Italia Onlus

Codice fiscale 97229260159



Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente (DM del 1/8/07 pubblicato sulla GU 196 del 24/8/07)

Sede legale e amministrativa: via Gian Battista Brocchi 11 – 20131 Milano – Tel. 02 6427882 – Fax 02 99980650

Sede amministrativa: via Albalonga 23 – 00183 Roma – Tel. 06 93572502 – Fax 06 93572503

info@oipa.org – www.oipa.org

MODULO DI ADESIONE

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____ CAP _____ PROV. _____

EMAIL _____

TELEFONO _____

DATA E FIRMA _____

ADERISCO ALL'OIPA ITALIA E CHIEDO DI RICEVERE L'OIPA CARD* E IL TRIMESTRALE "GLI ALTRI ANIMALI"



QUOTE ASSOCIATIVE

- | | |
|--------------------------------------|----------|
| <input type="checkbox"/> ORDINARIO | € 20,00 |
| <input type="checkbox"/> SOSTENITORE | € 50,00 |
| <input type="checkbox"/> BENEMERITO | € 100,00 |
| <input type="checkbox"/> A VITA | € 400,00 |

*L'OIPA card dà diritto a sconti presso esercizi convenzionati in tutta Italia
Puoi vedere la lista su www.oipa.org/italia/oipacard

Ritagliamo che ai sensi della Legge 196/03, le informazioni fornite sono raccolte e trattate per le sole finalità dell'OIPA Italia.
In ogni momento potrete rivolgervi all'OIPA Italia per consultare, modificare, opporvi al trattamento dei dati.

DISP. A COLLABORARE SI NO

Se **SI** scegli i gruppi nei quali ci si vorrebbe inserire:

EVENTI - attività di PR, ricerca sponsor, raccolta fondi, attuazione eventi, ecc.

PROTEZIONISMO DIRETTO - aiuto diretto a canili, rifugi, colonie feline, attraverso raccolta cibo, visite, ecc.

FORMAZIONE - progettazione e partecipazione ad attività formative c/o scuole, luoghi pubblici, corsi, ecc.

INFORMAZIONE - stands informativi e di raccolta firme

GUARDIE ZOOFILE - Interventi delle guardie zoofile su segnalazione di maltrattamenti

PRESIDI E MANIFESTAZIONI - partecipazione a manifestazioni e presidi di piazza, ecc.

ASSOCIARSI ALL'OIPA È SEMPLICISSIMO!

Ritaglia o fotocopialo il presente coupon

Versa la quota sul c/c postale n. **43 03 52 03** intestato a OIPA o invia un assegno non trasferibile;
o fai un bonifico bancario sul Conto Banco Posta n. **43 03 52 03**
Codice IBAN: IT28 P076 0101 6000 0004 3035 203
o se hai la carta di credito puoi iscriverti alla pagina
www.oipa.org/italia/iscriviti



Spedisci in busta chiusa all'OIPA
via Gian Battista Brocchi 11 – 20131 Milano
o via fax al n. 02 99980650 o via mail a segreteria@oipa.org

E' anche possibile fare donazioni a offerta libera.

Gli animali hanno bisogno di tutto l'aiuto, anche del Tuo contributo!

DONA IL 5 PER MILLE

Grazie mille!



Per donare il 5 per mille all'OIPA Italia devi apporre la tua firma nella casella "Sostegno delle organizzazioni non lucrative..." e indicare unicamente il codice fiscale dell'OIPA che è **97229260159**

Da ritagliare e conservare.